



ASSOTURISMO

CONFESERCENTI

CAMERA DEI DEPUTATI

**I COMMISSIONE
AFFARI COSTITUZIONALI**

OSSERVAZIONI

Audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge C.2915 di conversione del decreto – legge n. 22 del 2021, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri

Roma, 16 marzo 2021

Lo scorso 26 febbraio, il Consiglio dei Ministri – il quarto del Governo guidato da Mario Draghi- ha approvato il decreto-legge in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri che, tra gli altri, ha istituito il Ministero del Turismo.

Si legge nel comunicato stampa diffuso dalla Presidenza del Consiglio al termine della riunione che tale dicastero *“avrà il compito di curare la programmazione, il coordinamento e la promozione delle politiche turistiche nazionali, i rapporti con le regioni e i progetti di sviluppo del settore turistico, le relazioni con l’Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e i rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche e con le associazioni dei consumatori. Allo stesso Ministero saranno trasferite le funzioni in materia di turismo esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, che assumerà quindi la nuova denominazione di Ministero della cultura”*.

Assoturismo accoglie con grande favore l’istituzione di un Ministero espressamente dedicato al settore, nonché il fatto che, dovendo esso rappresentare un comparto fondamentale dell’economia italiana che -prima del Covid valeva il 14 per cento del Pil tricolore e che oggi figura tra i settori più colpiti dalla pandemia- sia dotato di un proprio portafoglio. Si tratta di un segnale che si attendeva da tempo, ed una richiesta che come Associazione, in particolare, portiamo avanti da anni.

Siamo consapevoli che per rilanciare uno dei settori chiave del Paese, ci sia bisogno di una cabina di regia unica che sappia cogliere come grande opportunità gli aiuti stanziati per l’Italia, coordinando efficacemente gli investimenti del *Recovery fund* a livello nazionale e continuando a lavorare sulla programmazione e gestione dei fondi strutturali.

Ci aspettiamo che ora il ministero possa essere operativo in tempi contenuti e inizi subito a dedicarsi all’elaborazione di efficaci piani di sviluppo e d’integrazione delle

politiche turistiche nazionali, europee e internazionali, e alla definizione delle migliori strategie per rilanciare la competitività dell'Italia sullo scenario internazionale.

Serve lavorare sulla promozione di nuove iniziative per il sostegno alla realizzazione di progetti strategici per la qualità e lo sviluppo dell'offerta turistica, che la crisi pandemica in atto necessariamente modificherà, e valorizzare la ricchezza e la varietà delle destinazioni turistiche italiane.

Non sfugge a nessuno che, per numero di aziende coinvolte in tutta la filiera, per il PIL che produce, per l'importanza socio-economica che ne contraddistingue le peculiarità, il turismo sarà infatti uno dei settori chiave per la ripresa e per il rientro alla "normalità" del nostro Paese e dell'Europa intera.

Si accoglie con favore l'istituzione di un dicastero dedicato anche per altre ragioni. È noto che la riforma costituzionale del Titolo V (legge costituzionale n. 3/2001) ha reso il turismo una materia di competenza "esclusiva" per le Regioni ordinarie, alla stregua di quanto già previsto per le Regioni speciali (Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, ecc.); da allora il turismo rientra tra le materie "residuali" (sic - art.117, comma 4), in riferimento alle quali le Regioni non sono più soggette ai limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi statali.

Si auspica che la creazione di questo Ministero scongiuri il rischio (che spesso in passato è diventato realtà) che ogni Regione (quindi ogni Presidente, ogni Assessore) agisca in modo autonomo e scollegato, spesso in competizione con le altre Regioni, gli altri Presidenti e gli altri Assessori.

Il futuro del settore dipende proprio dalla capacità che avremo di superare la frammentazione territoriale che ne ha caratterizzato finora la gestione.

Per meglio operare, ci si aspetta che il nuovo Ministero sappia sviluppare una visione globale del settore turismo, riconoscendo anche l'importanza del ruolo svolto dalle imprese che operano nel settore della somministrazione (Ristorazione, Bar, ecc), dell'animazione turistica, degli eventi e congressi e gli Ncc turistici, bus e vetture, sono attori fondamentali del comparto turistico.

Che il nuovo dicastero dunque sia investito della competenza di rappresentanza dei settori produttivi di tutta la filiera turistica.

L'istituzione del Ministero del Turismo deve essere anche l'occasione per un cambiamento di passo sul rapporto tra parti sociali e governo: l'auspicio ora è l'apertura e un dialogo tra i principali attori dell'ecosistema.

Servono visione e gestione caratterizzate da un approccio unitario anche per affrontare la crisi che stiamo vivendo.

Per il turismo, si chiude un anno da dimenticare: secondo le stime elaborate dal Centro Studi Turistici di Firenze, negli ultimi 12 mesi, **l'emergenza pandemica ha fatto svanire oltre 258 milioni di presenze turistiche, riportando il nostro mercato turistico ai livelli del 1969, oltre 50 anni fa.**

La stima dei consumi turistici perduti raggiunge i 53 miliardi di euro, di cui oltre 36 miliardi in consumi turistici degli stranieri e oltre 17 miliardi di spesa dei connazionali.

Stiamo assistendo ad una crisi senza precedenti per il settore, con prospettive ancora azzerate: difficile, infatti, che i flussi di viaggiatori riprendano prima della seconda metà del prossimo anno.

Come già rappresentato, in più sedi, nel prossimo futuro bisognerà capire quale relazione avremo col "fare turismo" una volta passata questa emergenza ed il nuovo Ministero dovrà essere al fianco delle imprese e dei professionisti del settore.

Per chiudere con le parole del Presidente del Consiglio Mario Draghi "(Dovrà cambiare) il modello di turismo, un'attività che prima della pandemia rappresentava il 14% del totale delle nostre attività economiche. Imprese e lavoratori in quel settore vanno aiutati a uscire dal disastro creato dalla pandemia. Ma senza scordare che il nostro turismo avrà un futuro se non dimentichiamo che esso vive della nostra capacità di preservare, cioè almeno non sciupare, città d'arte, luoghi e tradizioni che successive generazioni attraverso molti secoli hanno saputo preservare e ci hanno tramandato".